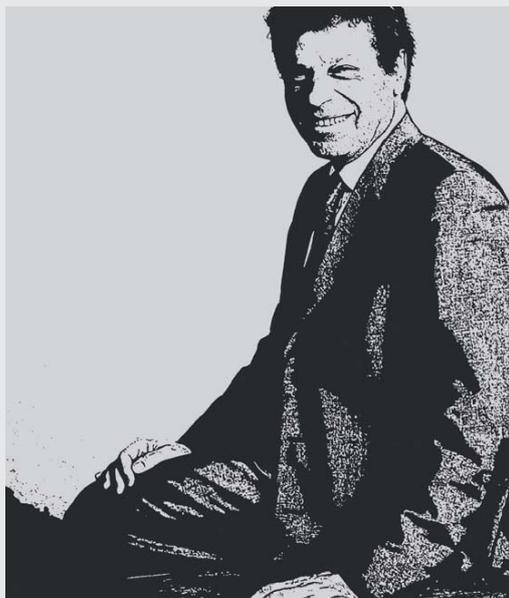


Meritiamo quello che vogliamo



Siamo una grande importante categoria professionale, protagonista della salute, mai subalterna. Abbiamo l'indispensabile credibilità per poter esercitare efficacemente il nostro ruolo

Dopo gli interventi fatti e sentiti alla Maratona per il "Patto per la salute" abbiamo pensato ad un numero speciale della nostra rivista che "fermasse il momento". In quelle brevi audizioni abbiamo ripetuto cose già dette e scritte, ma che vale la pena "fotografare".

Sull'"anticipazione del regionalismo differenziato" è stato richiamato quanto le professioni della salute avevano sostenuto lo scorso mese di febbraio, nel corso del primo (storico) Consiglio Nazionale congiunto.

In medicina veterinaria c'è poco da differenziare, non c'è altra via che una applicazione uniforme delle norme (comunitarie e nazionali) in materia di sanità animale e sicurezza alimentare. Garanzie di benessere e salute che, per essere efficaci, devono essere omogenee. Chiudersi, soddisfatti del privilegio di stare meglio di quelli che stanno peggio, in sanità (e altrove) è un errore.

In tema di regionalismo la nostra professione è già stata sciaguratamente differenziata. In certe Regioni i Servizi veterinari non esistono, in altri sono gestiti da "non veterinari". Serve armonizzare, che è il contrario di differenziare, ed è vitale recuperare una catena di comando certa che passa dalle Direzioni generali del Ministero della salute, alle Regioni per arrivare alle Aziende sanitarie per il tramite

degli Istituti zooprofilattici. In caso contrario funziona nulla: uno detta norme e 20 non le rispettano.

I produttori chiedono sostegno delle produzioni agroalimentari, livelli di garanzia per il consumo interno e internazionale, qualificazione e qualità igienico sanitaria degli alimenti. In una parola chiedono di assicurare al Paese i LEA in sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare. Il nostro ruolo vale nelle politiche di mercato, nell'erogazione della PAC, nelle politiche di qualificazione. Proprio nella certificazione il nuovo sistema di valutazione del rischio Classyfarm ha disegnato un ruolo rilevante al medico veterinario privato (aziendale) riconsegnando credibilità a un sistema autoreferenziale tollerante con i conflitti di interessi tanto da renderlo inattendibile.

Con una raccomandazione: a ciascuno il suo; i medici veterinari in tutte le loro articolazioni sono e restano al Ministero della salute senza transiti al costituendo Ministero dell'agroalimentare.

Per fare tutto questo va difeso il SSN e pensare alla quantità e qualità (valore e ruolo) del capitale umano che lo fa funzionare. Quanto alla carenza di personale medico veterinario nel SSN, se è vero che senza i medici si chiudono gli ospedali, senza

medici veterinari vengono meno tutte le azioni e le garanzie di cui sopra. Sulla qualificazione del personale, grava un certo "regionalismo creativo" che ha attenzione ai (soli) costi. E allora nascono nuovi profili, che nelle intenzioni dovrebbero sostituire i medici veterinari. Operazione non raramente coadiuvata da certa università altrettanto creativa che si inventa lauree improbabili.

Ma nonostante tutte le difficoltà vogliamo credere nel futuro. Siamo con il Ministro quando chiede certezze a costo del suo posto, e definisce "irricevibile" la clausola finanziaria che vincola l'incremento del fondo al quadro macro-economico. A Giulia Grillo, che sappiamo oggi sensibilizzata alle nostre attività chiediamo di leggere nel Patto un "Piano che riguardi prevenzione e sanità pubblica veterinaria".

Non servono profeti (ce ne sono abbastanza). Serve la capacità e il coraggio di produrre analisi e alternative. Siamo una grande importante categoria professionale, protagonista della salute, mai subalterna. Abbiamo l'indispensabile credibilità per poter esercitare efficacemente il nostro ruolo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI